

Willi Sucher

RELIGIONE E COSMOLOGIA NEL XX SECOLO

19 luglio 1966

Ieri sera ci siamo resi conto che stiamo entrando in una specie di "super autunno", storicamente parlando, il che significa o la mietitura del raccolto, o il suo fallimento. Oggi, penseremo ai buoni raccolti del nostro mondo cosmologico e lavoreremo sul fondamento dell'astronomia e su ciò che offre.

Un tempo c'era una stretta unione tra religione, arte e scienza - una trinità che si coltivava negli antichi misteri - ma oggi il carattere è totalmente diverso. Nella civiltà greca, la cosmologia era ancora concepita come legata ad esseri spirituali che lavoravano dietro le sfere dei pianeti, nei mondi divini. Questi includevano non solo le stelle visibili con cui ci diamo da fare materialmente oggi, ma anche ciò che operava dietro di esse nel nostro mondo. Nell'antichità c'era anche questa concezione delle sfere, in cui si vedevano i pianeti fisici come elementi secondari della sfera più grande. Le sfere erano considerate tutto ciò che era compreso nell'orbita del pianeta. È anche possibile che nei templi egizi conoscessero il punto di vista eliocentrico.

Il pianeta non era considerato altro che un segno di gesso nella sua sfera invisibile, quando si muoveva intorno alla sua orbita. Nell'antichità la sfera era vista come la dimora di esseri divini che manipolavano questo "pezzo di gesso". In quei tempi l'astronomia era ancora unita alla religione, ma in seguito la situazione cominciò a cambiare. Tolomeo d'Egitto era un esponente del sistema geocentrico, eppure anche lui si aggrappava a una sorta di immaginazione delle sfere.

Copernico alla fine pose il Sole al centro, con i pianeti che gli giravano intorno, e le sfere furono perciò definitivamente dimenticate. Ma questo non fu dovuto tanto a Copernico, che fu un astronomo piuttosto irrequieto, che mentre proponeva l'eliocentrico nel suo libro continuava a lavorare spesso dal punto di vista tolemaico. Fino a Keplero e Newton che vennero dopo, ancora questa idea delle sfere resisteva. Keplero parlava ancora dell'armonia delle sfere, scoprì le ellissi e parlava dei pianeti come strumenti musicali; ma alla fine Newton gettò via tutto questo, e non ci furono più sfere.

In definitiva, l'umanità sviluppò delle prospettive e un universo meccanico governato dalla gravitazione. Non c'era più bisogno di sfere, né di intuire la natura divina sullo sfondo dei movimenti planetari. La religione si allontanava progressivamente dalla scienza e dall'arte, lasciando solo la fede. Come disse Agostino: "Ci restano solo documenti, ma dobbiamo aggrapparci ad essi". Già nel 18° secolo, in Inghilterra, furono fatti dei tentativi. "Astro teologia" era il titolo di un libro di quel tempo, era un tentativo di lavorare con i concetti scientifici dell'astronomia copernicana (quantitativa), pur mantenendo un elemento di divinità. L'astronomia è ora diventata

definitivamente quantitativa, una questione di gravitazione, elettricità e magnetismo nell'universo.

Ho già parlato della strana ricomparsa di un tipo di astrologia chiamata solaristica, o lunaristica, perché il vecchio nome è diventato fuori moda. Abbiamo ricordato le perturbazioni radio, meteorologiche e di altro tipo che sono state correlate ad essa, fino ai fenomeni fisiologici associati alle macchie solari e ai cicli cosmici, compresi i cicli planetari. Abbiamo anche scoperto che queste non possono essere 2 considerate come soluzioni del tutto soddisfacenti. Questa nuova astrologia, statistica/computerizzata, non ci dà alcuna spiegazione dell'interazione tra ritmi cosmici e i fenomeni terrestri. Ci sta conducendo inesorabilmente verso un universo fantasma.

Come cammino verso il futuro, c'è bisogno di creare una nuova disposizione per la cosmologia all'interno del complesso unificato di religione, scienza e arte. L'umanità non può più vivere con questa divisione. Attraverso la scienza ci troviamo di fronte a una dissoluzione della nostra stessa identità, per cui stiamo diventando come dei robot, senza dignità nell'universo, una semplice coincidenza. La religione, attualmente, sembra impotente e debole, senza convinzione.

Rudolf Steiner, all'inaugurazione del primo Goetheanum, credo intorno al 1920, disse quanto fosse diventato necessario unire nuovamente arte, scienza e religione ad un livello superiore. Egli indicava a ciò come a una necessità e dava consigli pratici per il suo adempimento. Come egli disse, non si può dire: "Questo deve essere così" se non si vive con esso, altrimenti non ha sostanza. Dobbiamo vivere con il "Corso Astronomico" del 1921, e affermarlo confrontandoci con gli avversari per mezzo di fatti astronomici di questo tipo. In breve, dobbiamo evolvere le nostre facoltà allo stadio di Immaginazione, Ispirazione e Intuizione.

Dopo che il Dottor Steiner aveva parlato di queste cose, uno studente osservò: "Ma signor Dottore, se tutto questo ci viene richiesto, dobbiamo sviluppare l'intuizione spirituale". E la risposta di Rudolf Steiner fu semplicemente: "E quindi?".

È, come sempre, una questione di coraggio interiore e di determinazione. Un libro come Filosofia, Cosmologia e Religione nell'Antroposofia è ottimo da vivere in relazione a tutto questo. Lì Steiner descrive, a partire da tali premesse, lo sviluppo delle facoltà superiori per arrivare ad una vera cosmologia, collegandovi sia la filosofia che la religione. Vi dichiara: "Attraverso la cosmologia dobbiamo arrivare all'Ispirazione".

Rudolf Steiner ci ha dato molti consigli sull'immaginazione. Se ci troviamo di fronte ad un problema, dobbiamo prima interrogare i fatti, e poi trasformarli in un'immagine. Ho già parlato dell'Immaginazione della Rosa Croce, che non ha collegamenti o relazioni terrene. Non c'è nessuna sfumatura personale. L'essere umano è legato alla croce scura come esperienza di morte. Ma la corona di rose ci ricorda la rigenerazione spirituale che è entrata nel mondo dal Cristo. Queste sette rose rosse possono anche vivere come esperienza interiore dentro di noi. Finora, ci troviamo di fronte a un'immagine morta, e dobbiamo arrivare a un'esperienza interiore di essa. Questo significa che dobbiamo rinunciare all'immaginazione e creare letteralmente un vuoto interiore in piena coscienza. È come addormentarsi conservando la propria autocoscienza. Allora si accede alla cognizione nota come Ispirazione, si penetra in un cosmo spirituale pieno di Esseri Divini. È in questo regno che ci troviamo dopo la morte,

tra le incarnazioni. Come possiamo mettere in relazione questo cosmo spirituale con quello visibile? È una relazione di origine spirituale con un rispecchiamento nel cosmo esterno. Avendo raggiunto la condizione di Ispirazione in cui sperimentiamo la vita interiore del cosmo, questa si incontra con l'Ispirazione sulla Terra.

In Filosofia Cosmologia e Religione si legge: "So che questa vita cosmica è in me e che sono parte di quel cosmo". Questa è la stessa esperienza che si sperimenta dopo la morte. Dobbiamo mantenere la capacità di alternare l'esperienza di un cosmo interiore con la nostra condizione di coscienza ordinaria, o perderemo noi stessi e la nostra capacità di tornare in sicurezza in un corpo fisico. Allora si può mettere in relazione l'esperienza nel cosmo con la coscienza ordinaria. È quando percepiamo il cosmo esterno che si esprime nelle posizioni planetarie e nelle relazioni con lo Zodiaco e tra di loro, che possiamo allora sperimentare il riflesso di una realtà spirituale interiore in noi stessi, in cui le anime dei morti e le gerarchie possono riecheggiare.

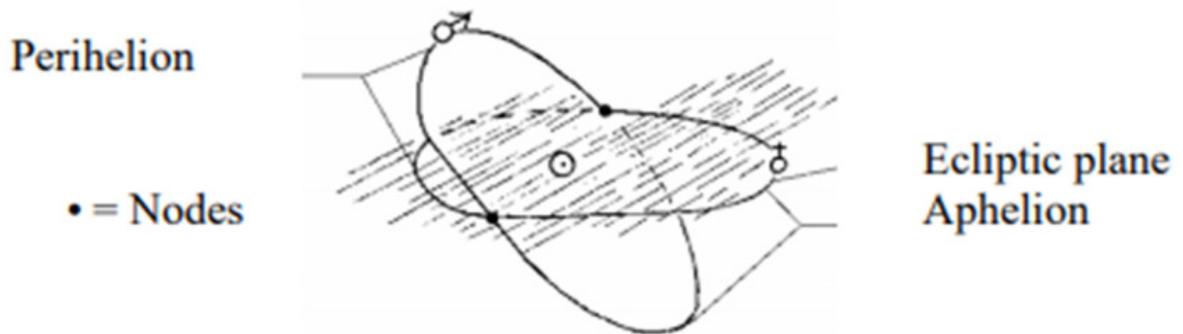
Si ritorna alla coscienza ordinaria e, circondati da configurazioni celesti, si porta questa immagine della realtà spirituale come un quadro di memoria di ciò che si sperimenta interiormente. Possiamo trovare questa nuova relazione con il cosmo quando armonizziamo e riscattiamo quella scissione tra la natura esterna e il mondo spirituale.

Il grande universo è attualmente considerato come il risultato di una vasta esplosione - la teoria del Big Bang - in cui le galassie sono state scagliate nello spazio infinito, privo di realtà spirituale. Dobbiamo costruire un ponte su questo divario attraverso la nostra esperienza personale. Il lavoro che stiamo facendo qui è una dimostrazione di un cosmo esterno come riflesso di uno spirituale. È un'immagine di memoria nell'esterno che può fortificare quella spirituale dentro di noi. Questo è il significato della nostra nuova cosmologia.

Cos'è questo riflesso del cosmo esterno? Dobbiamo comprendere cosa intendevano gli antichi con le "sfere dei pianeti". Se andiamo abbastanza indietro, troveremo che l'umanità sperimentava quotidianamente un mondo spirituale, che noi invece immaginiamo di sperimentare solo dopo la morte. Ma non abbiamo questa esperienza cosciente nella vita quotidiana. Siamo educati con un approccio scientifico che si radica in noi, il che rende difficile credere in questa consapevolezza spirituale. Rivogliamo una scienza tangibile, concreta, l'astronomia, ecc. in modo oggettivo. Questo significa che dobbiamo tornare all'immagine di Tolomeo e scartare il copernicano? No! Dobbiamo vivere con questo mondo moderno, per essere presi sul serio.

La visione copernicana, infatti, può essere il mezzo per una nuova realizzazione delle sfere planetarie, che non sono cerchi perfetti ma ellissi. Le evidenze fisiche possono essere studiate al computer, come i nodi e le linee degli apsi (afelio e perielio) dei pianeti. Il piano della Terra che gira intorno al Sole può essere esteso in tutte le direzioni. Questo è chiamato il piano dell'eclittica, dove possono verificarsi le eclissi. Immaginate un altro pianeta che si muove intorno al Sole. Bisogna ricordare, inoltre, che ci sono leggere deviazioni nell'orbita planetaria. L'orbita di Marte, per esempio, taglia il piano dell'eclittica, andando sopra o sotto di esso a causa della sua inclinazione. È questo che determina un nodo discendente o ascendente, a seconda che l'orbita vada

sotto o sopra il piano dell'eclittica. È questo piano che determina anche la posizione del perielio del pianeta (vicino al Sole) e dell'afelio (più lontano).



Il pianeta stabilisce un contatto con il piano della Terra sia quando si trova nel proprio nodo sia quando si trova nel suo afelio o perielio. Possiamo quindi utilizzare l'universo copernicano, non come un tradimento ma piuttosto per accompagnare il punto di vista moderno; questo ci dà i mezzi per ricreare su una nuova base qualcosa dello splendore di una vecchia cosmologia.

Rudolf Steiner raccontò una volta che attraverso la propria intuizione, scoprì che uno dei maestri della Scuola di Chartres aveva dichiarato: "Finora abbiamo vissuto con la vecchia cosmologia, fornendo grandi immaginazioni, ma questo finirà, e si ridurrà l'universo ad una linea tra il Sole e la Terra". Questa è meccanica. È anche una necessità, 4 perché su questa Michele può costruire sopra una nuova concezione spiritualizzata del cosmo. Possiamo sperimentare la realtà attraverso la riflessione. Le Gerarchie lavorano nella Terra, anche attraverso le catastrofi. Ora abbiamo la spina dorsale di una scienza esteriore, che conferma la scienza spirituale.

Possiamo anche sperimentare, attraverso l'immaginazione, l'ispirazione e l'intuizione, le fasi passate dell'evoluzione della Terra. Possiamo leggere di questo nella Scienza Occulta, con riferimento agli Esseri Spirituali che hanno determinato l'universo dell'antico Saturno, ecc. Questo universo spirituale è memorizzato in tutto l'universo.

Le costellazioni delle stelle fisse dello Zodiaco sono potenti cronache cosmiche che ci raccontano di queste fasi di evoluzione, e questo l'ho già dimostrato in *Iside Sophia I, II e III*. Si può anche trovare l'origine spirituale della forma umana come si presenta nella materia, e come è originata nell'Idea e nel Pensiero del Mondo Divino. Nella Genesi leggiamo: "L'uomo fu creato a immagine di Dio". Possiamo sperimentare questa origine della nostra forma interiormente. Possiamo anche trovare nelle costellazioni una poderosa immagine cosmica delle tappe con cui questa forma umana è stata creata.

Qual è il significato di questa correlazione tra il divino interiore e il cosmo fisico esteriore? Perché questa duplicità? Il cosmo presenta la memoria dell'evoluzione umana e dell'evoluzione cosmica, della nostra triplice forma di testa, nervi e membra. Le grandi leggi della creazione si esprimono in questo cosmo e attraverso i cambiamenti annuali delle stagioni, così come negli ampi cicli e fasi legati ai pianeti ascendenti e discendenti.

Molti cicli influiscono sulla nostra vita e su quella della Terra; per esempio, il ritmo lunare nello sviluppo embrionale. La Luna è il recipiente che riceve costantemente

le forze cosmiche e le riversa sulla Terra per dar forma all'embrione. Questo è il mondo del Principio Padre, la totalità degli Esseri Divini spiritualmente creativi.

Il nostro mondo creato si presenta come uno specchio del cosmo esterno. In alternativa, dovremmo forse chiamarlo il vaso che dobbiamo riempire di sostanza attraverso l'immaginazione, l'ispirazione e l'intuizione. Questo gli darà un nuovo significato. È importante che l'artista scopra nuovi campi in questo riflesso esterno, perché ci sono grandi possibilità di modulare e formare e portare ad espressioni creative le Immaginazioni che contiene. Rudolf Steiner offrì già indicazioni in merito. Le costellazioni zodiacali possono essere conosciute e accompagnate grazie ai tesori creativi dell'euritmia. Lo stesso vale per la pittura. Molti tentano di dipingere le costellazioni ed è essenziale che la nostra esperienza interiore vada in questa direzione. Anche nella musica possono sorgere nuove sfumature per realizzare questo rispecchiamento del cosmo. Il Principio Padre si manifesta come un'immagine di memoria che lavora ancora e crea sempre di nuovo la nostra forma umana. Dovremmo riconoscerlo come un'immagine del nostro vero essere animico. I nostri lineamenti sono un'espressione di ciò che vive in noi come anima e spirito. Allo stesso modo, anche le stelle sono come un corpo nelle cui fattezze e ritmi e bellezza il mondo divino trova espressione.

Dobbiamo preservare il potere di distinzione quando incontriamo un essere umano, prima di arrivare a qualsiasi conclusione. Allo stesso modo, non dobbiamo accettare l'universo senza discriminazione, così come si è evoluto attraverso lunghe epoche. Parliamo di pianeti che girano intorno al Sole, ma non è sempre stato così. Abbiamo il nostro sviluppo embrionale, la nostra maturità e la nostra vecchiaia, così anche il cosmo, allo stesso modo. Ciò che vediamo in esso non sempre indica esattamente la verità spirituale.

Tuttavia, può condurci a una passata investitura del cosmo da parte di una Divinità che si esprime direttamente attraverso di esso. Questo può essere sia un legame che un ponte tra la religione e la cosmologia come scienza moderna. Cosa esploreremo attraverso questo?

Sperimerteremo che il cosmo esteriore dei sensi può diventare sia fondamento che riflesso del nostro soggiorno nel mondo spirituale tra le incarnazioni. Dovremmo vivere con un libro come Teosofia di Rudolf Steiner per tutta la vita e studiare le tappe dell'anima nel Kamaloka e nel mondo spirituale, ecc. Il cosmo esterno riflette tutto questo nelle sfere esterne e il ricordo di questo soggiorno.

Rudolf Steiner descrive questa vita dell'anima nel mondo spirituale in Vita tra morte e nuova nascita, e dice che è conforme all'esperienza delle sfere dei pianeti. Il Kamaloka coincide con Luna, Venere e Mercurio e il Mondo dello Spirito con Marte, Giove e Saturno. Così il mondo esterno corrobora lo spirituale. È ovvio che questo è collegato alla religione. Qui c'è un fondamento a cui la religione può partecipare e fornire una nuova base per una scienza che possa evolvere fino ad aiutare la religione nella sua ascesa dalla fede all'esperienza.

Possiamo anche sperimentare tutto il cosmo esterno - il Corpo della Divinità - in quanto è perfettamente in sintonia con l'esperienza dell'essere umano. Possiamo confrontarci con tutto questo attraverso l'esperienza interiore di fronte al cosmo esterno, in particolare nell'arte, nella scienza dello spirito e in una vera religione. In tutto questo

il Principio del Figlio è all'opera. È entrato nell'evoluzione della Terra sul Golgota, portandoci la capacità di compiere questa "Volontà del Padre" e di portare questa Creazione del Padre nel futuro. Si è rivelato nelle bellezze del mondo che ci circonda.

Tuttavia, per andare verso una nuova manifestazione, dobbiamo ora prendere una parte decisiva in questo lavoro, attraverso tutto ciò che abbiamo detto sul costruire un ponte tra il cosmo esterno e quello spirituale, facendo i nostri "compiti", infatti, e restando fermi nel mondo esterno in un continuo interscambio con lo spirituale. (Anche qui, possiamo fare riferimento al contenuto della Fiaba di Goethe). Questo è possibile solo attraverso le idee di Rudolf Steiner, che ci portano a realizzare questa relazione armoniosa tra cosmologia e arte e cosmologia e religione.

Traduzione Cristiano Lai